



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Repubblica

Data: 24.04.1993

Autore: Luciano Regolo, Barbara Saporiti

Titolo: "Umberto diseredò il figlio...": Savoia, s'apre il giallo delle carte scomparse

Testo:

Torino – Continua il giallo dei documenti di Casa Savoia che mancano tra quelli consegnati dalla principessa Maria Gabriella all'Archivio di Stato di Torino. Tra quelle carte (tutte relative al ventesimo secolo) ci sarebbero addirittura l'atto con cui Umberto II cancellò il figlio Vittorio Emanuele dalla successione, una lettera a Vittorio Emanuele III con cui il governo francese richiese l'intervento italiano a fianco della Germania per indebolire Hitler «senza tradire apertamente la causa» e altre clamorose rivelazioni.

La notizia proveniente da «fonti autorevoli e ben informate» è stata diffusa ieri dall'agenzia di stampa AdnKronos. Si tratta di fatti tirati in ballo più volte negli ultimi anni, ma puntualmente smentiti dagli eredi della famiglia Reale.

Mentre già il ministro Ronchey si è impegnato a far rientrare gli «omissis» (129 cartelle su un totale di 217) le ultime nuove parlano di almeno «duecentomila infolii», numerosi carteggi e un'intera biblioteca di cui si ignorano l'esatto contenuto e l'attuale collocazione. Circola poi la voce che, persa la successione, Vittorio Emanuele abbia reagito detronizzando a sua volta il padre e «autoproclamandosi re».

A supporto della veridicità dell'atto sottoscritto da Umberto II ci sarebbero almeno due elementi: il mancato consenso alle nozze dell'erede con la «borghese» Marina Doria e il fatto che Vittorio Emanuele nominò il figlio Emanuele Filiberto, principe di Venezia, mentre la tradizione regia vuole che il futuro sovrano assuma alternativamente i titoli di Principe di Napoli o di Piemonte.

«Non sono mai venuto a conoscenza di una simile procedura», ha commentato Falcone Lucifero, capo della Real Casa fino alla morte dell'ultimo sovrano. Ma, a proposito di un'eventuale ritorno della Monarchia, si lascia sfuggire: «sarebbe stato possibile solo se Umberto II fosse stato ancora in vita».

Altri monarchici, però, negano, ancora una volta l'esistenza del documento. «È da dieci anni – dice il conte Solci Scarpi, consigliere nazionale del Movimento monarchico italiano – che puntualmente riaffiora la stessa storia. Il re non avrebbe mai potuto fare una cosa del genere. Lo Statuto albertino prevede che un tale potere spetti solo al Parlamento, secondo le modalità dell'attuale *impeachment*».

Gli affezionati alla corona, poi, ricorrono a tante altre argomentazioni: «Umberto II concesse a Marina Doria il titolo di Altezza Reale e nominò successivamente suo figlio Emanuele Filiberto anche principe di Piemonte».

È la consueta altalena di smentite, pettegolezzi, rivelazioni, sulle quali potrebbe scatenarsi l'ennesima «dinasty» di Casa Savoia.

«Non so proprio che cosa pensare- dice la direttrice dell'archivio di Torino, Isabella Ricci- Vorrei prendere visione del documento prima di dire la mia. La mia sola preoccupazione è che venga reintegrato il patrimonio archivistico con le carte mancanti».

Ma c'è un altro giallo a complicare la vicenda. Proprio in questi giorni in tre aste sono stati battuti lettere, fotografie e carteggi appartenenti alla dinastia sabauda. A Milano presso la Casa d'Arte Vittorugo Sofia-Moretti sono stati aggiudicati, insieme ad una serie di scritti settecenteschi, cinque lettere legate all'esilio portoghese di Umberto II, tra cui due del barone Galli Zugaro, una del conte Federico di Vigliano, una del marchese Falcone Lucifero, tutte su carta intestata con stemma sabauda.

Da Christie's in piazza Navona a Roma, invece, tre i lotti proposti nell'asta di giovedì scorso c'è un'«interessante raccolta di lettere e documenti di membri della famiglia Savoia dal 1565 al 1948».

Ma su queste carte la direzione centrale dei beni archivistici ha intenzione di far valere il diritto di prelazione acquistandole per un importo che si aggira intorno ai 16 milioni. «Mi sono anche attivato- aggiunge il direttore generale, Salvatore Mastruzzi – per bloccare, sempre alla Galleria Christie's, la messa all'asta di alcune carte appartenute a Bava Beccarsi. Domani (oggi per chi legge ndr) richiederò un parere all'Avvocatura di Stato per vedere se esistono gli estremi per procedere a un'azione legale per la mancata attuazione del lascito testamentario. Non abbiamo le prove che i documenti messi all'asta rientrino tra quelli custoditi a lungo a Cascais, ma su questa vicenda vogliamo vederci chiaro».

E per quanto riguarda il contenuto degli omissis? Esisteranno davvero prove scottanti sul rapporto corona-fascismo? «Questo, per ora, non lo può affermare nessuno con certezza. Ci sono però due circostanze che fanno riflettere. Innanzitutto non è possibile che di colpo dal 1900 al 1946 i membri della famiglia reale non abbiano scritto a nessuno o non abbiano ricevuto alcuna missiva. In secondo luogo sappiamo che sono state consegnate solo 88 cartelle mentre dall'elenco complessivo il totale era di 217».

La direttrice Ricci, intanto nei prossimi giorni sarà in «missione» a Roma per prendere visione della carte salvate dall'asta.